



**Documento
dell'Assemblea provinciale di Trieste
sull'organizzazione del partito
(contributo alla Conferenza nazionale)**

(Approvato dall'Assemblea del 3/3/2012)

“Se la politica tende a frantumarsi, non c'è altra risposta che dimostrare che essa possiede ancora in sé la dedizione, la volontà d'impegno, le risorse per concentrarsi sui doveri che si hanno verso il paese di cui si è figli. Doveri che devono riflettersi nelle attività dei legislatori e degli amministratori. La situazione che l'Italia si trova a vivere richiede che tutti dimostrino questa capacità di +concentrazione, questo senso di responsabilità, questa volontà di servizio”
Nino Andreatta

I N D I C E

- 1) Premessa generale**
- 2) Gli strumenti a livello locale**
 - a) I circoli**
 - b) I forum**
 - c) Il Web**
 - d) Gli Appunt[A]menti**
- 3) Specifici strumenti di coordinamento**
 - a) Coordinamento dei circoli**
 - b) Conferenza degli eletti**
- 4) Alcune attenzioni**
 - a) La valorizzazione della “specificità” slovena**
 - b) Un partito trasparente**
 - c) Il ruolo della segreteria**
 - d) Formazione degli organi dirigenti**
 - e) Allargamento organi dirigenti**
 - f) Proposte varie**

Allegato: schema struttura operativa.

1. Premessa generale

Cosa significa essere partito nel 2012 a Trieste, in Friuli Venezia Giulia, in Italia?

È ormai evidente a tutti che **crisi economica** e **crisi sociale** metteranno a dura prova la responsabilità di coloro che con generosità e competenza si adoperano in modo organizzato per la cosa pubblica nella società e nelle istituzioni.

Non è un tempo ordinario per la politica. Ai partiti (o meglio alle loro necessarie evoluzioni rispetto all'impianto Novecentesco) toccherà il compito storico di ridefinire il modello di sviluppo delle nostre società in un mondo diventato "più piccolo" e speriamo "più uguale" e gli spazi capaci di garantire sviluppo economico e coesione sociale, libertà e protagonismo alle persone ed alle formazioni sociali (cfr. art. 2 della Costituzione), gli strumenti istituzionali della partecipazione e della rappresentanza, a partire dai livelli di più immediato rapporto con il cittadino fino al contesto internazionale.

Per fare questo sarà necessario "mettere l'orecchio a terra per ascoltare anche l'erba che cresce" (Maritain), saper ascoltare veramente tutti i cittadini e i movimenti sociali anche impercettibili o che vengono da lontano. Le risposte non sono tutte dentro di noi, e richiedono che si affermi sempre più uno stile di servizio anche umile, volto prima di tutto al bene comune e al protagonismo sociale che dobbiamo farci carico di valorizzare e promuovere anche attraverso forme rinnovate e innovative di presenza e di organizzazione.

Ma se questo è l'obiettivo, dobbiamo affrontare senza sconti la gravissima **crisi di autorevolezza e credibilità in cui si trova l'idea stessa di politica** come strumento di crescita sociale e dei partiti in particolare.

Se talora sembra che ci sia difficoltà di "mercato" (che rischia di diventare sempre più residuale con "clienti" sempre più insoddisfatti) perfino per la proposta di un partito come quello triestino che pure ha appena vinto le elezioni con un profilo rinnovato e significativamente unitario, significa che i problemi sono più profondi.

Non basta ricordare, con qualche ragione, che molte responsabilità sono esterne a noi (il clima nazionale, la campagna per loro stessa ammissione "populista" di alcuni organi di stampa, le difficoltà, in parte simili di associazioni e sindacati...): serve uno scatto che ci collochi senza dubbi nell'opinione pubblica dalla parte di chi vuole istituzioni forti e qualificate ma più "asciutte" nel numero degli eletti, degli incarichi, delle procedure, degli adempimenti richiesti ai cittadini, trasparentemente a servizio della comunità, riconoscendo il giusto valore economico a chi svolge un servizio di pubblica utilità, ma senza privilegi né per la politica né per i dipendenti.

E poi è necessario un partito "sobrio" e altrettanto trasparente, che non nasconde che i costi anche significativi della politica sono da iscriverne ai costi della democrazia, ma che può dimostrare che nulla è opaco rispetto ad interessi diversi o di tipo personale. Partito che nulla concede all'arricchimento personale, alla sovrapposizione di incarichi che possano originare conflitti di interesse, a sterili conflitti fra correnti il cui obiettivo prevalente sia una inutile e costosa lotta di potere.

Vogliamo poi, in un tempo in cui il palcoscenico sembra tutto a favore di "partiti personali" o di movimenti di piazza, ribadire che le pur necessarie leadership non sostituiscono il valore e la forza di una comunità di donne e di uomini capaci di sostenere insieme la fatica e la soddisfazione di un percorso condiviso di elaborazione e di impegno a favore del bene comune.

Da questo punto di vista uno straordinario spazio di innovazione politica starà nella capacità di immaginare nuove organizzazioni-partito in cui la classica struttura piramidale sia sostituita da quelle che le più moderne ricerche sociali definiscono modelli di auto-organizzazione, reti interconnesse in cui la possibilità di sintesi ed il protagonismo delle singole parti siano ugualmente garantiti dalla possibilità di lavorare concentrandosi sull'ottimizzazione dei collegamenti fra le parti e non sulla loro dipendenza da una gerarchia.

Ma c'è anche sul nostro territorio un elemento di straordinarietà che ci impone cambiamenti veloci. **La sfida inedita è quella di un PD che nella nostra provincia “rischia” nel 2012 di governare tutte le amministrazioni del territorio**, con la necessità di imparare l'arte difficile del partito di governo in brevissimo tempo ed un significativo spostamento del baricentro della nostra attività politica sul dato amministrativo, con un maggior sforzo di condivisione con la base, gli eletti e gli amministratori.

Sono rischi in parte obbligati ma che ci costringono a ripensare un'organizzazione che nel passato, grazie anche a diverse condizioni storiche, era forse più attenta alle proprie dinamiche interne (che diventavano esterne con alcuni meccanismi quasi “automatici”).

Oggi dobbiamo ripensarci (e le proposte che seguono provano ad andare in questa direzione) come partito attento alla selezione e alla formazione della classe dirigente, all'elaborazione autonoma dei contenuti, alla cura dei meccanismi interni, sempre più come forza politica che dedica tempo ed energie e si struttura in funzione del proprio ruolo di *opinion maker* e, soprattutto, che è capace, attraverso gli eletti e gli amministratori, di tradurre in scelte concrete a favore del cittadino i propri orientamenti generali.

Siamo chiamati ad essere sempre più **partito dei circoli, del popolo delle primarie, degli elettori. Ma anche partito di decine di amministratori.** Ci attende un salto di qualità culturale che ha bisogno di essere tradotto in un solido pensiero organizzativo.

2. Gli Strumenti a livello locale

a) I Circoli

L'obiettivo è quello di portare i circoli ad essere effettivamente la struttura fondamentale nel rapporto tra iscritti e partito, sia come sede di partecipazione larga ai dibattiti e alle scelte politiche che per la realizzazione di una rete organizzativa funzionale al contatto tra la realtà del partito e dei suoi militanti e la più vasta realtà degli elettori e dei simpatizzanti.

Ma oggi è già così? Abbiamo registrato negli ultimi anni andamenti allarmanti sulla partecipazione ai circoli che ci trasmettono (insieme a dati non solo locali sul tesseramento) il senso di un'idea di militanza in rapido cambiamento, accompagnata ad un complessivo calo della partecipazione alle attività dei partiti.

Va sottolineato, in primo luogo, che strutture e obiettivi dei circoli sono in parte diversi a seconda dello spicchio di territorio su cui si ritrovano ad operare (i circoli cittadini di Trieste hanno tempi e fisionomia diversi da quelli della periferia o dei comuni più piccoli). Questo richiede da parte di ciascun circolo un di più di fantasia e di specifica proposta mirata alla realtà in cui sono situati.

Per rendere, dunque, più concretamente realizzabile la centralità del ruolo dei circoli in un contesto in veloce cambiamento bisogna riconsiderare sia gli aspetti pratico-funzionali che quelli politico-organizzativi.

Sul piano funzionale, ad esempio, i circoli dovranno dotarsi (compatibilmente con le risorse disponibili) di sedi più facilmente accessibili agli abitanti delle zone di competenza, utilizzando a tal fine anche locali non di uso esclusivo del partito, ma in affitto (o comodato o utilizzo saltuario) presso altre associazioni, sindacati, strutture sportive, bar, ecc.

I circoli dovranno, poi, attrezzarsi (per temi trattati, capacità di coinvolgimento, rapporto con le realtà vive del territorio) al fine di diventare sempre più luoghi aperti a tutti i simpatizzanti: per questo sarà opportuno allargare periodicamente gli incontri di dibattito politico non solo a tutti gli iscritti, ma anche agli elettori e in particolare a coloro che hanno partecipato alle primarie o ad altre attività di partito.

b) I Forum

Luogo della riflessione tematica, in grado di fare sintesi fra il lavoro programmatico del partito e le concrete opzioni degli amministratori, i Forum sono, per definizione, la struttura potenzialmente più aperta al contributo di quanti desiderino avvicinarsi al PD anche solo per affrontare, da cittadini informati, un singolo argomento o una specifica campagna politica.

Le elaborazioni dei Forum dovranno poi essere presentate nella Direzione Provinciale o nell'Assemblea per la definizione della linea politica del Partito.

Rappresentano, perciò, un luogo privilegiato di contatto con una parte qualificata di elettorato che, grazie alla concretezza di un dibattito sulle "cose da fare" può riavvicinarsi anche alla vita di partito.

Sarà dunque cura della Segreteria Provinciale dare nuovo impulso ai Forum già operanti in passato e promuovere la costituzione di altri che vadano a colmare lacune importanti (tra gli altri commercio, industria, trasporti, lavoro, ambiente e territorio...) soprattutto in considerazione delle più imminenti sfide che attendono le amministrazioni governate dal centrosinistra.

Operativamente sarà importante:

- realizzare coordinamenti efficaci costituiti possibilmente da referenti indicati democraticamente dai partecipanti ai Forum, dai referenti di segreteria e dagli assessori/consiglieri competenti per materia nelle diverse amministrazioni;
- anticipare le scelte amministrative con un'approfondita analisi in sede di Forum per garantire l'adeguata espressione della proposta specifica del PD (seppure in un'ovvia cornice di coalizione). A tal fine assessori/consiglieri saranno corresponsabili dell'agenda dei Forum e avranno il compito di orientare la scelta dei temi per una reale corrispondenza con le partite decisive per il futuro del territorio;
- allargare la partecipazione ben oltre alla platea degli iscritti, con una forte azione di ricerca di competenze e disponibilità che avvicinino al partito energie nuove.

c) Il Web

L'evoluzione della tecnologia distribuita ed accessibile tramite il web sta determinando una forte discontinuità non per il sistema dei Media (tradizionalmente governato da strutture verticali), ma anche per la stessa comunicazione interna ed esterna alle aggregazioni sociali (come i partiti), mettendone in discussione i modelli tradizionali.

Per l'esercizio di una compiuta democrazia partecipativa vi sono oggi enormi opportunità derivanti da tali innovazioni, ma è essenziale ridefinire strumenti e strategie per un'ampia e corretta circolazione delle informazioni.

Anche in ambito locale bisognerà adoperarsi affinché la circolazione delle informazioni possa realizzarsi in più direzioni contemporaneamente: dai responsabili del partito verso il basso, dagli iscritti e dai simpatizzanti verso i responsabili ai vari livelli di competenza, dalla Segreteria Provinciale verso i circoli, dai circoli verso la dirigenza del partito, dai nostri amministratori verso le strutture del partito, ma anche dai dirigenti del partito verso gli amministratori.

Una più articolata e coordinata presenza sul Web sarà fondamentale per realizzare tali flussi informativi.

L'attenzione dovrà poi rivolgersi particolarmente all'area degli elettori potenziali utilizzando i dati delle primarie e della partecipazione alle iniziative elettorali.

Fra gli obiettivi concreti:

- rapida ricostruzione di una *mailing list* che recuperi (almeno relativamente agli indirizzi elettronici) la maggior parte dei simpatizzanti e del popolo delle primarie;
- implementazione del sito del PD provinciale come portale di servizio e di sintesi di tutte le attività del partito e dei suoi amministratori sul territorio (l'obiettivo più ambizioso potrebbe prevedere la realizzazione di una vera e propria piattaforma che funga da "bacheca delle idee e delle opinioni", da *social network* interno, luogo di scambio di informazioni anche non direttamente politiche, da aggregatore di notizie e di blog, di raccolta e di pronunciamento su i principali temi di attualità);
- realizzazione ed utilizzazione di piattaforme di "appoggio" di documenti e materiale informativo integralmente e rapidamente a disposizione di tutti i dirigenti;
- utilizzazione di strumenti di georeferenziazione per mappare punti di forza e di debolezza della presenza dei militanti sul territorio;
- gestione e mobilitazione dei volontari e dei militanti esterni alla struttura del partito attraverso la rete, suscitando un protagonismo dal basso capace di progettare e promuovere autonomamente iniziative sul territorio;
- stesura ed invio di una *newsletter* periodica di sintesi delle tematiche nazionali, regionali e provinciali, relative all'attività di partito e degli eletti;
- coordinamento delle iniziative già avviate dai gruppi consiliari (o dai Giovani Democratici) che possono avere una loro autonoma specificità;
- pubblicazione sul web di verbali, interrogazioni, domande di attualità, dichiarazioni di voto su delibere importanti da parte dei gruppi consiliari;
- coordinamento di una presenza continuativa di blogger e *opinion leader* del PD provinciale sulle principali testate web e sui *social network*.

d) Gli Appunt[A]menti

Un'ulteriore articolazione della proposta di presenza e partecipazione alle attività del PD provinciale sono gli Appunt[A]menti, strumento sperimentato con successo in campagna elettorale e che ha già varcato i confini del contesto provinciale.

Siamo convinti che per riannodare un rapporto di fiducia con i cittadini, è utile ritornare, seppure con modalità innovative e più accattivanti, alla logica dell'incontro e del coinvolgimento personale, in piccoli gruppi, su temi specifici o di approccio più generale alle sfide dell'impegno per il bene comune, caratterizzati prevalentemente dall'idea di un partito strutturato ma "aperto" e da una rinnovata capacità di ascolto da parte della politica.

Per questo:

- si continuerà nell'opera di formazione di "facilitatori" di gruppo, persone capaci di gestire dinamiche di partecipazione in questa modalità innovativa e auspicabilmente più coinvolgente;
- sarà fissato l'obiettivo di almeno un Appunt[A]mento a settimana sfruttando la disponibilità in particolare di tanti amministratori (dai consiglieri regionali ai consiglieri di circoscrizione) che possono fungere da "attrattori" rispetto a cittadini poco disponibili ad un'interlocuzione diretta con i partiti.

3. Specifici strumenti di coordinamento

Nel quadro di una riorganizzazione del Partito provinciale chiamato a dare risposte a due esigenze primarie:

- offrire, con i circoli, luoghi occasioni e strumenti per una partecipazione piena, consapevole e diffusa agli iscritti ed ai simpatizzanti d'area;
- raccordare il lavoro del Partito provinciale con il lavoro dei nostri eletti e nominati negli Enti di I e II livello, in un contesto il più possibile informato, coeso e coerente;

si propone la **messa in rete di due livelli gestionali intermedi**, intesi come **coordinamenti** di scopo, strutture di raccordo fra realtà diverse, canali di scorrimento e veicolazione, punti di snodo del lavoro politico, tali da:

- facilitare la conoscenza dell'esperienza maturata in ambiti diversi;
- ottimizzare, con i criteri dell'efficacia e dell'efficienza, il lavoro di soggetti plurimi e distanti;
- valorizzare l'attività complessiva del Partito, anche al fine di sostenere le nostre responsabilità particolarmente negli Enti Locali.

a) Coordinamento dei Circoli

Riaffermata - come da Statuto regionale - la piena AUTONOMIA di rappresentanza ed iniziativa dei CIRCOLI sul proprio territorio/circoscrizione, di monitoraggio dello stesso in raccordo con gli eletti nel Consiglio di Circoscrizione, nonché la facoltà di rapportarsi direttamente con ogni altra struttura del Partito, si inserisce un LIVELLO GESTIONALE INTERMEDIO – inteso come struttura di scopo – tra la Segreteria Provinciale e i circoli denominato COORDINAMENTO DEI CIRCOLI al fine di:

- rafforzare e valorizzare, nella fattispecie, la scorrevolezza dei rapporti tra Base e Vertice e viceversa, nonché tra i Circoli e le altre realtà del Partito, interne (Forum, Web, ecc) o esterne (Amministrazioni locali nella figura del referente/capogruppo);
- assicurare e garantire, altresì, alla Segreteria provinciale una maggiore diffusione, omogeneità ed incisività d'azione sul territorio riguardo ai grandi temi della città.

Il COORDINAMENTO DEI CIRCOLI è costituito dai SEGRETARI DI CIRCOLO, è affidato ad un COORDINATORE (componente o invitato permanente alla Segreteria Provinciale) e ha le seguenti funzioni di massima:

- fornire ai Circoli informazioni, documentazione, materiale vario di supporto al dibattito e alle iniziative;
- promuovere interesse e dibattito su questioni di valenza generale (Partito, città, ecc.) e su atti amministrativi qualificati come i Piani generali, sui quali i Circoli esprimono parere

obbligatorio non vincolante; che verrà, dal coordinatore, consegnato al referente (capogruppo in Consiglio Comunale);

- stimolare e coordinare iniziative ed attività pubbliche di carattere circoscrizionale o zonale tra più circoli o a livello territoriale (città, altopiano);
- ricevere le diverse istanze dai circoli (mozioni, pareri, richieste di relatori su specifiche tematiche e di pubblicazioni sul Web);
- veicolare le stesse direttamente alla Segreteria Provinciale o, attraverso i relativi responsabili, agli altri livelli (Forum, Web, Amministratori ecc), garantendo l'esito possibile.

b) Conferenza degli Eletti

Sottintesa l' **autonomia** delle due sfere interessate (Partito provinciale ed Eletti nelle Istituzioni) e, dunque, la piena facoltà di diretta comunicazione, d'iniziativa e di assunzione in proprio di responsabilità, si inserisce un **livello intermedio di interlocuzione** denominato **Conferenza degli eletti**, con l'obiettivo di:

- stabilizzare e rafforzare le relazioni tra le parti suddette, offrendo loro un luogo d'incontro e di confronto;
- garantire la partecipazione, il coinvolgimento ed il contributo di tutti gli attori cointeressabili dentro il Partito e nelle Istituzioni per un lavoro sinergico di squadra, teso a sostenere all'esterno l'immagine del Partito e l'operato delle nostre Amministrazioni;
- favorire lo scambio di informazioni e documentazioni sulle progettualità politica delle due sfere e sulla produzione legislativa e amministrativa degli Enti Istituzionali, che dovrà essere valorizzata nell'attività interna (circoli) ed esterna (Web, Appuntamenti ed eventi vari);
- contribuire a rendere più complete, coese e coerenti le politiche d'indirizzo sia generali che settoriali per il governo della città e del territorio.

Nella mailing list della Conferenza sono iscritti il Segretario provinciale e/o i suoi delegati, il Presidente dell'Assemblea provinciale; il coordinatore dei circoli; i responsabili dei Forum e del Web; i parlamentari; i consiglieri regionali; gli assessori e i consiglieri provinciali; i sindaci; gli assessori e i consiglieri comunali di Trieste e dei comuni minori; i presidenti e i consiglieri circoscrizionali. Sono invitati i nominati del Partito negli Enti di secondo livello.

La responsabilità gestionale della Conferenza è affidata dal Segretario Provinciale ad un coordinatore componente o invitato permanente alla Segreteria provinciale.

Considerato che l'esigenza di fondo della Conferenza è raccordare scambievolmente il lavoro politico

- tra partito ed eletti nelle istituzioni,
- tra eletti nei diversi livelli istituzionali territoriali

si ritiene che la fruizione della struttura e dunque la modalità di convocazione della stessa debba essere caratterizzata da una forte flessibilità, tale cioè da rispondere alle effettive necessità che si presentano di volta in volta. Dunque dovrebbe funzionare come una struttura a geometria variabile, di tipo modulare, di cui si tracciano i due percorsi di massima:

- come conferenza plenaria su temi o atti amministrativi di interesse generale per il territorio provinciale;
- come conferenza di scopo su temi o atti d'interesse più settoriale.

L'azione di coordinamento dovrà realizzarsi principalmente nei seguenti ambiti con le indicate funzioni:

Regione- Enti territoriali (Provincia/Comuni):

- informazione e documentazione sugli intenti e/o sui provvedimenti legislativi, i finanziamenti e i contributi regionali, nonché sulle istanze e gli atti degli Enti territoriali che richiamano a competenze regionali;
- coordinamento logico/politico da perseguire nella formulazione degli atti amministrativi da parte dei diversi livelli interessati.

Provincia-Comune capoluogo e/o Comuni minori :

- informazione e documentazione sulle competenze istituzionali che interagiscono tra i due livelli (politiche dello sviluppo e d'impatto ambientale, del lavoro, dei servizi; materie di stretta pertinenza della Provincia: strade, scuole, ecc.).

Comune capoluogo-Consigli Circostrizionali:

- informazione e documentazione sugli atti amministrativi di grande rilevanza (bilancio, piani generali, piani di settore) sui quali le circoscrizioni sono chiamate ad esprimere parere obbligatorio e sui quali è bene coordinare, tra i due livelli, conoscenze e lavoro. Su tali atti si esprimeranno anche i Circoli per gli ambiti territoriali di pertinenza. I loro pareri, raccolti dal Coordinatore dei Circoli, saranno consegnati al referente/capogruppo in Comune;
- scambio di informazioni e segnalazioni tra consiglieri comunali e circoscrizionali su politiche di settore, andamento degli Assessorati, aspetti e necessità di vita quartierale. I circoli esprimono in tale ambito le proprie esigenze/ricieste tramite il coordinatore dei circoli;
- recepimento di istanze (o.d.g., mozioni) deliberate dai direttivi di circolo, riguardanti questioni di interesse quartierale, che dovranno essere veicolate agli assessori competenti.

In coerenza con quanto indicato, il coordinatore della Conferenza, d'intesa con il Segretario provinciale e con i referenti/capigruppo, deciderà di volta in volta temi, tempi e modalità per le convocazioni, estendendo gli inviti secondo la logica del massimo coinvolgimento. Il Coordinatore dei circoli è invitato permanente.

Complessivamente la nuova struttura operativa del partito può essere sinteticamente rappresentata dallo schema allegato.

4) Alcune attenzioni

a) La valorizzazione della "specificità" slovena

La presenza e la valorizzazione della componente di lingua slovena come elemento distintivo (soprattutto in alcune aree del territorio) e competitivo del nostro partito provinciale rimane un obiettivo di strategia politica che va rafforzato anche dal punto di vista organizzativo.

Le proposte e le forme più adeguate andranno discusse *in primis* nell'ambito del coordinamento provinciale della componente, ma fatte proprie dal livello provinciale nell'ambito delle più generale presenza sul territorio.

A tal fine:

- andrà meglio sistematizzato l'utilizzo della lingua slovena nelle iniziative del Partito, nella diffusione dei documenti anche per via elettronica o nei volantiniaggi rendendolo il più possibile "automatico";

- ugualmente si dovrà provvedere alla messa a disposizione in lingua italiana dei testi originariamente sloveni (a partire da quelli giornalistici) al gruppo dirigente del PD;
- bisognerà prevedere forme “istituzionalizzate” e costanti di confronto/consultazione con realtà associative, economiche o culturali, espressione della comunità slovena.

b) Un partito trasparente

Affinché il PD sia vissuto come una forza politica diversa dalle altre deve fare uno sforzo di trasparenza in particolare nei confronti dei propri militanti che con la loro azione possono rendere forte il partito sul territorio.

A tal fine vanno ripresi alcuni temi già discussi e condivisi. In particolare si indica la necessità di:

- costituire un registro con l’indicazione delle somme versate o da versare da parte degli eletti e degli amministratori;
- rendere consultabili dagli iscritti le presenze nell’Assemblea Provinciale;
- pubblicare sul sito del PD le presenze e le assenze degli eletti nelle assemblee elettive e una sintesi della loro attività consiliare.

c) Il ruolo della Segreteria

La Segreteria è un organo prevalentemente esecutivo composto da persone che affiancano il segretario con incarichi di elaborazione e implementazione delle singole politiche.

Nella Segreteria saranno individuate precise responsabilità individuali (ad es. il responsabile organizzativo, il responsabile del coordinamento dei circoli, il responsabile del coordinamento generale degli eletti, il responsabile dei “Forum”, il responsabile degli “Appunt[A]menti”, il responsabile dei flussi informativi, il responsabile delle politiche territoriali, il responsabile delle politiche sociali, socio-assistenziali e sanitarie, il responsabile delle politiche per l’economia e il lavoro, ecc.).

I responsabili di politiche verticali sono corresponsabili (insieme, ad esempio, al responsabile dei Forum) anche del coordinamento delle stesse con gli eletti e i membri delle giunte; in base alla composizione della segreteria stessa tali responsabilità possono essere cumulate o ulteriormente suddivise e possono essere tenute in parte direttamente in carico dal Segretario Provinciale ovvero assegnate ad un dirigente non facente parte della Segreteria, che verrà invitato a tutte le riunioni della Segreteria stessa.

Accanto alla responsabilità diretta dei componenti vi possono essere responsabilità operative esterne alla segreteria.

d) Formazione degli organi dirigenti

L’esperienza del più recente congresso ci aiuta a riconsiderare la modalità con cui si sono formati gli organi interni del partito, in particolare a livello territoriale.

Il percorso realizzato va modificato semplificandolo e superando il doppio percorso elettorale, ma mantenendo il meccanismo delle primarie per le principali cariche del partito.

Il meccanismo delle primarie va mantenuto, in particolare, per le candidature per le cariche monarchiche e va esteso alle indicazioni per le candidature per il Parlamento qualora si voti con un

sistema che non prevede le preferenze, attraverso il meccanismo individuato nel testo dello statuto regionale approvato il 28/2/2010 (art. 39 comma 3 e 4).

Nell'elezione degli organi di partito (assemblee elettive, delegati congressuali) vanno eliminate le liste bloccate reinserendo le preferenze (con un meccanismo che garantisca la parità di genere) e prevedendo meccanismi che garantiscano ai responsabili dei circoli un adeguato spazio partecipativo negli organi.

Per l'elezione degli organi territoriali va prevista la possibilità dell'auto candidatura.

e) Allargamento organi dirigenti.

Ferme restando le norme previste dagli statuti sulla formazione degli organi e sulle loro funzioni (Direzione ed Assemblea) si ritiene opportuno invitare ordinariamente, in aggiunta a quanto già previsto dallo statuto, senza diritto di voto qualora non già facenti parte dell'organismo stesso nella direzione e provinciale, i segretari dei circoli, i componenti delle giunte comunali e nell'assemblea gli eletti nei consigli comunali iscritti al PD;

f) Proposte varie

- consultazione vincolante e periodica (anche tramite referendum) degli iscritti sui temi di maggior interesse e attualità della vita politica a livello comunale e provinciale;
- attivazione di una struttura di elaborazione culturale e di formazione socio-politica qualificata, di alto profilo scientifico ed accademico, aperta e dedicata in particolare ai giovani che si avvicinano per la prima volta alla politica; un luogo nel quale il dibattito culturale possa svolgersi in modo aperto e in campo neutro, per costruire un lessico comune, una vera capacità di dialogo, oltre a quadri interpretativi condivisi tra coloro i quali intendono costruirlo, su temi come la libertà, l'uguaglianza, l'economia di mercato, l'ordine internazionale, il rapporto tra etica individuale e collettiva.
- costituzione di un registro delle associazioni, dei movimenti e dei comitati che, pur senza iscrizioni o legami diretti e vincolanti, siano interessati ad un rapporto di consultazione periodica con il PD. Il Partito si impegnerà ad organizzare (una volta ogni sei mesi) una conferenza di tali realtà per un confronto con la propria dirigenza sui temi considerati di maggior interesse e sui quali è oggi più difficile l'interlocuzione con la società (giovani, mondo produttivo, partite Iva, volontariato, ruolo delle donne, ecc.)
- rafforzamento del rapporto di reciproco confronto con le rappresentanze del mondo del lavoro per un più costante intervento autonomo del partito sulle problematiche occupazionali e sulle condizioni lavorative;
- pubblicazione sul web da parte dei gruppi consiliari di verbali, interrogazioni, domande di attualità, dichiarazioni di voto su delibere importanti;
- ascolto dei cittadini: ogni settimana due ore di "sportello" in Comune, Provincia, Circoscrizione;
- impegno a rispondere entro 7 giorni alle richieste inviate via mail dai cittadini;
- organizzazione, due volte all'anno, di un'assemblea aperta a tutti i cittadini di resoconto sull'attività svolta nei rispettivi consigli;
- allestimento periodico in tutti i rioni di banchetti informativi sull'attività di partito a tutti i livelli (rionale, cittadina, regionale e nazionale), con campagne di sensibilizzazione sulle scelte del partito.